

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

LA MASCHERA

O

LE NOTTI DI VENEZIA

BALLO IN CINQUE QUADRI

DEL COREOGRAFO

GIUSEPPE ROTA

MUSICA DEL CAV.

PAOLO GIORZA

DA RAPPRESENTARSI

NEL REGIO TEATRO DELLA SCALA

NELLA QUARESIMA 1865



MILANO

TIPOGRAFIA DI LUIGI DI GIACOMO PIROLA.

L'argomento e la musica del presente Ballo sono proprietà del Coreografo.

CORPO DI BALLO



Coreografi, cav. PAOLO TAGLIONI - GIUSEPPE ROTA

Enrichetta Dor - Teresina Nini - Adolfo Vincent.

Allieva Emerita della R. Scuola di Ballo Sutti Angelica.

Artisti per le parti mimiche.

Gaja Luigia - Rolla Teresa - Brussa Angiolina - Banderali Regina.

Gasperini Teodoro - Danesi Luigi - Baratti Francesco

Ghedini Federico - Caprotti Antonio

Vismara Cesare - Simonetta Giac. - Manzini Achille - Zambelli Eliseo

Ispettore del Ballo, Cesare Marzagora.

REGIA SCUOLA DI BALLO

Maestro di Perfezionam. e Dirigente la Scuola Sig. Hus Augusto.

Maestra di ballo Signora Vaghi Bisogni Angela.

Maestro assistente Sig. Corbetta Pasquale.

Maestro di Mimica Sig. Bocci Giuseppe.

Professori di Violino Signori Libois Antonio - Peroni Giuseppe

Allieve della R. Scuola di Ballo

Salvioni Elvira - Conti Virginia - Sangalli Margherita

Fumagalli Rachele - Gnecco Francesca - Rovere Amalia

Cerri Carolina - Boni Adele - Fontana Luigia

Gargioni Luigia - Maffei Maria - Labella Augusta - Ferrario Maria

Casati Carolina - Luraschi Maria - Allieri Flemina

Jomson Rosalia - Pasta Vincenza - Corbella Virginia

Mazzola Antonietta - Biancardi Emilia - Marchetti Giovannina

Besi Clotilde - Salvini Giovannina - Zamperoni Carolina

Pocopagni Virginia - Ravasi Angela

Luraschi Giuseppa - Mauri Maria - Limido Giovannina

Rossi Rachele - Carrozzi Anna.

Pittore e Direttore Sig. Filippo Peroni.

In sostituzione del Sig. Peroni, Sig. Prof. Ferrario Carlo.

Appaltatore del macchinismo Sig. Abbiati Antonio.

Vestiarista proprietario Sig. Zamperoni Luigi.

Attrezzista Sig. Croce Gaetano.

Parrucchiere Sig. Venegoni Eugenio.

PERSONAGGI

ATTORI

LUCILLA, danzatrice . . .	sig. ^a <i>Dor Enrichetta.</i>
CAMPIGNANO, nobiluomo veneto	sig. <i>Baratti Francesco.</i>
DONATO, giovine pittore . . .	» <i>Danesi Luigi.</i>
DONNA MARINA, di lui madre .	sig. ^a <i>Banderali Regina</i>
ANZOLETTA, sorella di Donato .	» <i>Salvioni Elvira</i>
PIER-ANGELO, allievo di Donato	» <i>Rolla Teresa</i>
SQUARCIONE, amico di Donato .	sig. <i>Gasperini Teodoro.</i>
Amiche di Anzoletta . . .	} sig. ^a <i>Conti Virginia</i> » <i>Sangalli Margherita</i>

Popolo, Maschere, Paggi, ecc.

*L'azione succede in Venezia
nella prima metà del secolo scorso.*



QUADRO PRIMO



Un Campiello in Venezia. A sinistra dell'attore la casa di Donato. A destra il palazzo di Lucilla.

Tutto è festa, ed esultanza. Si aspetta il pittore Donato, che deve tornare da Roma, dove ha guadagnato le più splendide onorificenze nell'arte sua.

Tutti fanno a gara nell'intessergli corone; le dimostrazioni de' suoi amici non devono essere minori di quelle de' suoi concittadini, nè della fama di lui. Un grido di gioja ne annunzia l'arrivo, tutti muovono ad incontrarlo; fra i primi, Donna Marina ed Anzoletta, ansiose di riabbracciare il figlio ed il fratello. Donato è

commosso a tanta prova d'affetto; egli presenta alla famiglia, ed agli amici, Squarcione, vecchio gioviale, avanzo di Studio, e macinatore di colori, il quale è superbo di portar seco la tela di Donato premiata al Concorso. Nell'attraversare colla famigliuola e cogli amici la festante piazzetta, Donato è sorpreso di vedersi cadere ai piedi un mazzolino di fiori legato da un ricco nastro.

Donato si affretta a raccogliarlo; ma indarno egli cerca tra la folla la persona che l'ha onorato di quel dono.

La scena intanto è invasa da turbe di maschere precedute da una graziosa zingarella.

Ad un segnale di lei, tutte le sue seguaci si trasformano in carte da giuoco, ed è col mezzo loro che la leggiadra *Bohemienne* cava l'oroscopo a quanti la circondano, ma specialmente a Donato, al quale svela come egli sia amato dalla persona che gli gettò il mazzo di fiori da lui conservato tuttora in seno. L'amor proprio del giovine è tocco al vivo. Come conoscere la misteriosa innamorata? La maschera gli dice, che s'ei nutre tale desiderio, segua la persona, dalla quale fra breve gli sarà presentata una sciarpa simile a quella ch'ella stessa porta alla cintura,

e sarà soddisfatto. Donato accetta. Nell'allontanarsi, la magica zingarella s'incontra in Campignano, lo saluta, e s'invola. Il nobiluomo sospettando che sotto quelle spoglie si nasconda la danzatrice Lucilla, vuole accertarsene; si dirige quindi al di lei palazzo, mentre Donato, congedati gli amici, si ritira colla sua famiglia.

QUADRO SECONDO



Ricco gabinetto nel palazzo di Lucilla.

Mentre Campignano perdevasi in congetture, riuscì alla zingarella (la quale non era veramente che l'istessa Lucilla) di rientrare nella sua abitazione per segreta via. Lasciato il costume di *Bohemienne*, ella consegna ad uno dei suoi paggi la sciarpa, che deve servire di contrassegno a Donato, e gli ordina di recarla al giovine, ed essergli di guida. Un altro paggio annunzia l'arrivo di Campignano. Quella visita sconcerta i progetti di Lucilla. Essa non vor-

rebbe mostrarsi ad alcuno; ma l'impertinente patrizio, senza attendere il permesso di entrare, è già a lei dinnanzi.

Turbamento di Lucilla nel vedersi sorpresa nel più intimo de' suoi appartamenti. L'amore trascina Campignano ai piedi della danzatrice, la quale rifiuta sdegnosamente le di lui offerte. Ferito nell'amor proprio, il fiero patrizio trascorre ad atti insolenti. Lucilla, non sapendo più come difendersi dai libertini suoi modi, ricorre all'ultimo spediente, chiama i servi. A tanto sfregio, Campignano si allontana giurando vendetta. Lucilla, avvertita dell'arrivo di Donato, dimentica ben presto le minacce di Campignano, e si nasconde per preparare al giovine una grata sorpresa. Donato e Squarcione sono introdotti — Quando è tolta la benda ch'essi tengono agli occhi, essi trovansi al buio, e soli in un luogo che non conoscono. La paura assale Squarcione. Mentre Donato cerca in tutti i modi di conoscere ove si trovi, una fantastica apparizione imprime novello corso alle sue idee. Lucilla gli si presenta in forma di una leggera farfalla, che riposa in mezzo ai fiori. Ella si desta, e sorridente gli vola d'intorno. Donato non osa credere alla realtà di quella gentile appa-

rizzazione, e mentre la sua mente esaltata si agita ancora dubbiosa, e tenta di accertarsi se sia sogno o verità ciò che gli si offre allo sguardo, la soprannaturale creatura si trasforma quasi per incanto in vaga stella, ed a poco a poco scompare dagli occhi dell'artista. Risoluto di voler iscoprire quel mistero incantevole, Donato s'interna nel palazzo, abbandonando nell'oscurità Squarcione, che stupefatto fugge da quel luogo da lui creduto la dimora del diavolo.

QUADRO TERZO



Piazza di S. Marco nel giorno della festa dell'Ascensione.

Movimento di maschere festose.

La famigliuola di Donato è in cerca di lui. Incontrando Squarcione lo interroga, e viene a sapere come Donato gli sia sparito dagli occhi. — Ma questi, uscito dai sorprendenti incanti senza saper come, sopraggiunge.

Alle rimostranze della madre e de' parenti, il giovine racconta la strana avventura.

Frattanto una briosa maschera scherza loro d'intorno, e li copre di fiori. Donato crede sia la divinatrice della prima scena ed esce inseguendola. Lucilla avendolo perduto di vista, ne chiede conto a Squarcione che per caso le si presenta in maschera. — Se non che, in quel punto un individuo dal contegno sinistro, coperto il volto da una larva, viene colla sua intempestiva presenza a disturbarli. Campignano riconoscendo Lucilla, prende Squarcione in iscambio dell'odiato rivale, trova modo per farsi provocare, e gli presenta la sua carta di sfida. — Squarcione, che non ha mai conosciuto da vicino arma di sorta, cerca giustificarsi, ma Campignano, non ascoltandolo, si allontana colla minaccia che ricorrerà a provocazioni maggiori, se egli mancasse al dato convegno. Donato intanto ritorna. Squarcione gli mostra il cartello avuto. Donato vi legge queste parole: *Amiamo entrambi la stessa donna; uno di noi deve morire.*

Il giovine pittore non tarda a comprendere l'equivoco. Persuaso da quello scritto non essere egli il solo ad amare Lucilla, e rifuggendo dal-

l'idea di esser vittima di un inganno, si volge ad essa per pregarla di non tormentare più oltre il suo cuore. L'amabile danzatrice ben comprende codesto colpo venergli per gl'intrighi di Campignano, e n'è vivamente commossa. Quando il popolo la circonda lietamente per invitarla alla danza, ella s'invola bramosa di rivedere Donato per giustificarsi.

QUADRO QUARTO



Studio da pittore in casa di Donato.

Donato entra in casa seguito da Squarcione. Deciso di voler conoscere il proprio rivale, accetta la sfida diretta per equivoco al suo amico. — Marina, informata di ciò, rimprovera amorosamente il figlio di trascurare l'arte e la famiglia per correre dietro ad un amore indegno di lui: le parole della madre e le lagrime della sorella commovono Donato. — Egli promette che farà ogni possibile per togliersi dalla mente Lucilla. — La pace rientra in quella famiglia,

ma per poco. Donato onde distrarsi si accinge a dipingere un quadro, ed è ben tosto preso da una strana allucinazione. — Invano Marina ed Anzoletta cercano distrarlo. A poco a poco tutti debbono convincersi che Donato è completamente assorto e quasi fuori di sè. L'immagine di Lucilla lo persegue dappertutto. Non basta. Due righe vergate da lei lo invitano per quella sera al Ridotto. Egli non sa resistere a tale invito, ed impossessandosi del Domino di Squarcione, improvvisamente fugge di casa. La condotta di Donato produce in tutti la più viva inquietitudine, e si prende il partito di seguirlo.

QUADRO QUINTO



Salone del Ridotto splendidamente illuminato.

Entriamo nel paradiso dei Veneziani. Tutto spira amore e spensieratezza. Sono qui raccolte tutte le nostre conoscenze; chi danza, chi cena, e chi giuoca. — Campignano che attese invano Squar-

cione, incontrandosi in un Domino, che egli riconosce per quello del creduto rivale, taccia pubblicamente di codardia quegli che lo indossa. Ma questa volta è ben altr'uomo che si nasconde sotto quella veste. È l'istesso Donato, che non uso a soffrire insulti, snuda la spada, e fa per avventarsi contro il provocatore, il quale armato è già sulla difesa. Lucilla, riconoscendo Campignano, indovina il disegno di lui, e scongiura Donato a calmarsi. Campignano, che ora conosce di trovarsi realmente di fronte al rivale, anelante di vendetta, e sicuro della sua valentia nelle armi, dichiara apertamente a Donato che Lucilla, prima di essere d'altri, fu sua amante. La giovine, colpita dalla impudente accusa, la respinge ricisamente, protestando di avere in ogni tempo nutrito per lui non altro che indifferenza e disprezzo. D'altra parte Donato non può tollerare che si oltraggi in tal guisa alla sua presenza una donna, e molto meno quella ch'egli ama. Le offese sono reciproche e gravi, l'irritazione è al colmo; i due emuli escono rapidamente dal Ridotto. — Nell'istesso momento entrano per l'altro lato la madre e la sorella del pittore, informate da Squarcione dell'avvenuto. Esse incolpano Lucilla della rovina di Donato, e quella

dopo aver cercato di spiegare l'accaduto, si risolve a correre con gli altri sul luogo del combattimento. — È tardi. Ecco tornare il Domino a tutti funesto. Egli esultante si avvicina a Lucilla; l'indignata e dolente donna lo respinge con orrore da sè; Marina ed Anzoletta, imprecano contro di lui. Ma Donato che, dopo il combattimento, aveva indossato il domino del rivale per mettere alla prova il cuore di Lucilla, pienamente rassicurato dell'amore di lei, si scopre e mette fine all'equivoco.

Campignano fu punito. La gioja ritorna sul volto di tutti. — Donato convinto che Lucilla è degna di lui, la stringe al seno — Lucilla è portata in trionfo. Le danze diventano una follia.

